

**Bonelli
minacciato****«Avvertimento»
al presidente dei Verdi****Lettera di intimidazione
«Ti manderemo in paradiso»**

«Ti manderemo in paradiso». È parte del testo di una lettera anonima indirizzata al presidente dei Verdi Angelo Bonelli, che è stata ricevuta presso gli uffici dei Verdi alla Regione Lazio. Nella missiva di minacce non sono presenti sigle e si fa soltanto

riferimento a una «categoria» quale mittente. «Caro Bonelli, ti ringraziamo vivamente per il servizio che ci hai fatto divulgando notizie false e tendenziose della n.s. categoria - recita l'inizio della lettera minatoria - A questo punto ti comunichiamo che ci siamo rotti i coglioni e se nel 2016 le n.s. aziende andranno al bando (grazie anche a te) tra tutti raccoglieremo

5mila euro da consegnare ad un albanese perché ti mandi in paradiso». «Caro Bonelli - conclude la lettera indirizzata al leader del Sole che ride, quasi come fosse una firma - "dente x dente", "ganascia x ganascia", uomo avvisato mezzo salvato». Al momento - secondo fonti dell'ufficio dei Verdi alla Regione Lazio - sono in corso indagini dei carabinieri.

→ **L'Amia** azienda multiservizi del Comune di Verona assume la moglie del sindaco di Sona

→ **Mentre la sorella** dello stesso primo cittadino si «accasa» in una società partecipata

Parentopoli leghista: «intrecci» familiari alle porte di Verona

A Verona, e nei paesi limitrofi, amministrati dal Carroccio, si registrano casi di «parentopoli». Un'indagine del Pd Veneto rivela i legami tra familiari di politici locali e alcune ditte specializzate nella raccolta rifiuti.

TONI JOP
VERONA

Parentopoli unisce l'Italia: sta di casa anche a Verona, amministrata dal Carroccio con una buona dose di vanità. Mogli, figli, nipoti dei notabili con la cravatta verde vengono prudentemente sottratti alle durezze della vita e sistemati in modo confortevole: abbiano almeno un lavoro, una scrivania, uno stipendio corrisposto da aziende pubbliche. Alla faccia del federalismo fiscale. Così lascia intravedere l'esito parziale di una indagine condotta dal Pd veneto che è andato a ficcare il naso negli elenchi degli assunti nelle municipalizzate della zona scoprendo che siamo nel dominio degli affetti: credono nella famiglia. Siamo in «casa» di Flavio Tosi, il sindaco, astro nascente della costellazione bossiana, dove la Lega ha responsabilità amministrative oltre che politiche, occupa poltrone di potere, dai comuni della provincia alle municipalizzate ai consigli di fondazioni che controllano istituti di credito tutt'altro che residui.

A quanto sembra, possono e fanno, come se il detestato Sud fosse lì tra loro, con le sue sotto-culture ad ispirare scelte e opzioni. Del resto, non è forse stato lo stesso Bossi, il grande capo, a promuovere il familismo padano piazzando il figlio nel consiglio regionale lombardo, caricando sulle spalle dei contribuenti la soluzione di un umanissimo fremito paterno? Il quadretto che cerchiamo di raccontare è stato collezionato con pazienza dal gruppo consigliere veneto del Pd che ha condensato gli esiti della ricerca in una interpel-

TORINO**Morto Domenico
Coppola, era stato
eletto nel consiglio**

È morto all'improvviso, senza avere mai toccato quella poltroncina di consigliere comunale conquistata fra mille polemiche: Domenico Coppola, candidato a sindaco di Torino alle ultime elezioni per una serie di liste minori, è stato stroncato la notte scorsa dalle conseguenze di un ictus fulminante. Domenico Coppola si era tirato dietro gli strali di una buona parte della politica cittadina perché omonimo del candidato del centrodestra, Michele Coppola: l'accusa, naturalmente, era di aver cercato di ramazzare voti confondendo gli elettori.

lanza, primo firmatario Franco Bonfante, vicepresidente del Consiglio regionale veneto, che ha sottoscritto con Roberto Fasoli e Laura Puppato, capogruppo Pd. L'hanno messa nelle mani di Luca Zaia, il patron della Regione, magari gli servisse.

ACCADDE A SONA...

Il sindaco di Sona, alle porte di Verona, «tiene famiglia». La moglie è stata assunta dalla Serit, una società partecipata dell'Amia, azienda multiservizi di igiene ambientale di proprietà del Comune di Verona. La Serit era solo un transito, la first lady di Sona è stata poi assunta direttamente dall'Amia. Alla stessa Serit è rimasta invece la sorella del sindaco, forse bastava. Anche perché l'Amia ha compiti complessi, mica guarda solo a Sona. Infatti, tra i suoi dipendenti tra breve, dopo uno stage, dovrebbe figurare la figlia del responsabile organizzativo della Lega Nord provinciale. E poco più in là, nella Transeco - partecipata dell'Amia - ecco il fratello del vicesindaco di San Giovanni Lupatoto sedere operoso tra scartoffie e foto di compattatori alle pareti. I leghisti, e i loro familiari, sono fantastici nel settore della raccolta rifiuti, danno il meglio. Per questo, probabilmente, hanno rinnovato il contratto a termine a un consigliere comunale di San Giovanni. E se i rifiuti ne hanno le tasche piene, ci pensano le aziende trasporti, pubbliche se non vale. Normale, quindi, che la so-

rella di un assessore regionale leghista sia stata assunta dall'Amt, l'azienda mobilità e trasporti, mentre invece la maternissima Amia faceva posto al nipote di un noto avvocato esponente della lista Tosi, il sindaco. C'era la questione del medico competente da mettere a contratto in Amia: pensa e ripensa, la scelta è caduta con gesto cavalleresco sulla moglie del sindaco di Sommacampagna, sempre Lega. Bravissima, perché le hanno rinnovato il contratto per due anni senza gara. Rischiavano di perderla: a luglio dovrà rispondere col marito di una serie di reati, dall'utilizzo improprio di mezzi e beni dell'azienda di cui il consorte era presidente. Nell'Azienda Trasporti Verona ha trovato un suo ruolo an-

A Sommacampagna

Alla moglie del sindaco hanno rinnovato il contratto. Senza gara

La giustificazione

«È naturale che chi governa abbia referenti nei posti che contano»

che il vicesindaco leghista di Villabartolomea e speriamo che la sua funzione tenga conto della spiccata qualità teoriche del pubblico amministratore il quale, intervistato a proposito delle assunzioni di leghisti nella aziende pubbliche, ha risposto candido: «È naturale, anzi giusto che chi governa abbia dei referenti nei posti che contano». All'inizio dell'anno, la Giunta regionale aveva promesso una indagine per verificare che tutto, nelle aziende pubbliche, fosse in regola e non ci fossero deprecabili fenomeni di «entrismo» politicamente pilotato. Dopo mesi, non se ne sa nulla, denuncia Bonfante, mentre la piccola indagine del Pd è solo all'inizio. «Non affonderemo col Pdl», giura Bossi. Ok: se questa è la strada, rischiano di affondare da soli. ♦